



la nota del vagabondo

Approfittando di una pallida spirella di sole che in quel momento stava sbirciando tra le nuvole, io ed il mio amico Pasquale, dopo aver vagabondato per le vie della città, posammo le stanche natiche su di una panchina dei giardini pubblici lasciata libera da una giovane coppietta che poco prima, senza alcun pudore, vi aveva fatto l'amore senza tanti complimenti.

— "Qua, amico mio caro, l'affare si ingrossa! — mi fece ad un tratto Pasquale alzando gli occhi dal giornale che stava leggendo attraverso le sue spesse lenti da miope nel momento in cui ci passava davanti, dolce visione, una graziosa fanciulla maggiorata a punto tale che, dagli striminziti "ginse" che aveva indossato chissà con quanta fatica, le tonde chiappe gli straripavano dal flessuoso corpo. — Eh, sì! — continuò l'amico Pasquale sempre più rosso in viso. Qua l'affare si ingrossa sempre più e se andiamo avanti di questo passo, anche per noi poveri pensionati scenderà presto la manna dal cielo".

— "Pasquà — feci io con un sospiro nostalgico — Per noi, ormai, cosa si vuole ingrossare più! Io, a dirti la verità, ho raggiunto la pace dei sensi e certe cose non mi fanno più né caldo né freddo. E poi — continuai sempre più avvilito, con questa debolezza che mi ritrovo e le gambe che mi fanno "guicce guicce", figuriamoci se posso pensare ancora a certe cose! Se pensi poi che con la pensione della Previdenza non arrivo nemmeno al dieci del mese, figurati se..."

— "Ma è proprio per questo — mi interruppe bruscamente il mio amico Pasquale — che l'affare si ingrossa. Leggi qua — fece, mettendomi il giornale sotto il naso — e dimmi tu se le decisioni prese dal governo non sono per noi un affare, un grosso affare! Devi sapere che i nostri benemeriti governanti, sempre più sensibili ai problemi della povera gente, spremen-

dosi le meningi hanno pensato di bloccare i prezzi sui generi di prima necessità come la varichina, gli stuzzicadenti, la cacciotta romana, i detersivi, la mortadella di puro somaro, i formaggi molli, semiduri e duri e, per completare l'opera, anche sui piselli e le fave congelate sotto vuoto spinto. E ti pare poco, amico mio — concluse Pasquale mentre la "stacccona" con le chiappe di fuori ci ripassava davanti — di fronte a tanta grazia di Dio, come si fa a dire che l'affare non s'ingrossa?"

— "Ma vedi... io... veramente..."

— "Ma che vedi e vedi — ribatte sempre più convinto il mio amico Pasquale — Ma non capisci che questa benemerita ed intelligente iniziativa del governo è per noi poveri pensionati una vera cuccagna? Pensa solo che per il prossimo Natale, anziché i soliti cappelletti in brodo, il cappone, la "liva frita", l'anguilla allo spiedo con le foglie di lauro, le colette di agnello col manico, il panettone e tante altre schifezze, con manco la metà della tredicesima, possiamo farci una strafogata di piselli e fave surgelate, di stuzzicadenti di vero bambù giapponese e sciacquarci la bocca con un bel cicchiere di detersivo che fa pure da digestivo..."

— Ti credo, Pasquale mio, ti credo. E' proprio così! — feci io di rimando con aria soddisfatta. Anzi, visto che le cose stanno così, sai che faccio? Vado subito nella "butticche" del mio amico "Leoncino" che spande in piazza Viola nei giorni di mercato e mi compro una bella giacchetta per sostituire quella che porto e che ho rivoltato ventisette volte. Anzi mi compro pure un bel paio di scarpe nuove perché con queste non ci posso più camminare per via dei calli e sono talmente logore che non ci entra più nemmeno una "chiovetta". Con il resto poi, visto che siamo in pieno "boom" economico e che la roba quest'anno costa più dell'anno passato ma molto meno dell'anno prossimo, mi ci accatto pure un bel "montone" che ci va tanto di moda e una pelliccia di visone per la mia Marietta che porta una palandrana che gli regalò vent'anni fa la povera bisnonna. Che pacchia, Pasquale mio, che pacchia! Sono finiti i tempi duri! Con questo blocco dei prezzi è finita la fame, è finita la miseria. Viva l'Italia, viva la Repubblica!"

Il sole, intanto, squarciate finalmente le nubi, brillava all'orizzonte.

Nell'aria, un dolce suono di zampogne, annunciava al mondo intero il prossimo Natale mentre gli angeli, in cielo, cantavano in coro: "pace in terra agli uomini di buona volontà".

La ragazza con le chiappe di fuori, in frattempo, ci ripassava davanti sculettando sempre più.

— E' vero Pasquà — feci sospirando — l'affare si ingrossa. Ciao. Buon Natale a tutti. Alla prossima puntata.



EDILIZIA COGEN

VILLA PIGNA FOLIGNANO (AP)
TEL. 0736 - 68220

la vostra casa nel verde
a due passi da Ascoli..